

A che gioco giochiamo?

di Federico Dalessi

Categoria B (scuola media)

- Vieni Nick dai, muoviti che sta cominciando!- questa frase, come saprete è l'inizio di ogni storia. Come no? Ma volete dire che... Ah sì scusate, è la vecchiaia, ultimamente la memoria mi fa strani scherzi. Beh, almeno ne comincia una di storia, la mia, o meglio... la nostra...

Vieni Nick dai, muoviti che sta cominciando!- chiamò Pam eccitata.

Arrivo Pam, arrivo, lasciami finire il gelato - fu la risposta di suo fratello Nick. Finito il gelato, Nick si precipitò sul divano, vicino alla sorella che, assopita, stava guardando il loro programma televisivo preferito: un gioco i cui partecipanti potevano vincere una crociera oppure tre franchi. Erano le 16:15, i bambini erano tornati da scuola, avevano fatto merenda e si erano messi davanti al televisore, come sempre. Ma quel giorno sarebbe successo qualcosa di diverso, anche se loro ancora non lo sapevano.

La loro era una piccola famiglia di quattro persone e mezza; infatti la mamma, Christine, aspettava un bambino. Il papà, Roberto, era un' uomo gentile e simpatico, che non li sgridava mai e che si offriva sempre di giocare con loro, ma loro preferivano guardare la tele e lui ci rimaneva male.

Ad un certo punto, proprio mentre il conduttore del gioco annunciava i concorrenti, lo schermo cominciò a fare scintille, le figure passarono veloci, poi piano e poi lo schermo divenne nero. I ragazzi dissero all' unisono: - Che noia!-. Non era la prima volta che succedeva ma, differentemente dalle altre volte, non si riaccendeva più nemmeno staccando e riattaccando la spina. Nick, che aveva spesso aiutato il papà ad aggiustare degli elettrodomestici, non si diede per vinto e smontò lo schermo, provando a far fare contatto ai cavi, ma alla fine disse:

Fuso!-. Pamela guardò l'orologio, erano le 16:40, e chiese al fratello:

Che facciamo?-. Nick rispose che non aveva idea di cosa si potesse fare e dopo qualche minuto a Pamela cadde l'occhio sulla foto di loro papà da piccolo, con un cappello da pirata, che era appesa in cucina; propose quindi al fratello di provare a giocare ai pirati, gioco che il papà gli proponeva sempre e che loro continuavano a rifiutare.

I ragazzi salirono in soffitta e cercarono negli scatoloni, dove trovarono quello che stavano cercando: il cappello e la spada. Pamela andò a prendere la bandana con disegnato un teschio che aveva usato per la recita scolastica e Nick prese la spada che aveva usato lui. Così avevano 2 spade un cappello e una bandana. Nick prese il cappello del papà e la sua spada di legno, nemmeno lontanamente paragonabile a quella del papà, che sembrava magica tanto era bella, con un cristallo incastonato nell'elsa che sembrava un diamante, l'impugnatura in cuoio, il paramano con il disegno di un serpente e la guaina anch'essa di cuoio. A Pamela rimasero la bandana e la spada del papà. Scesero al piano di sotto, ribaltarono il tavolo e ci misero una sedia con attaccata una coperta per fare la barca e con un ventilatore simularono il vento.

Mentre giocavano sentirono un forte formicolio e, all'improvviso, si trovarono veramente su una nave dei pirati apparentemente abbandonata. Poi però dalla cabina del capitano sentirono un rumore e comparve una strana creatura: aveva le orecchie e punta e un cappello a cono, era alto circa come i ragazzi ed aveva una spada.

-Ciao, io sono un guardiano, un folletto se vogliamo essere precisi, e mi chiamo Grisch. - disse in tono amichevole. I due fratelli non sapevano più in che posto erano capitati e Grisch spiegò tutto:

- Vedete ragazzi, circa un mese fa il Re Nero, ha costruito una macchina che toglie ai bambini la voglia di giocare e li induce a passare ore davanti al computer e alla TV in modo che non possono più farne a meno; di conseguenza non giocano più e se non giocano non entrano in questo magnifico mondo e non possono più aiutarci a contrastare i continui attacchi del Re Nero; tra poco purtroppo soccomberemo. -

I ragazzi volevano aiutarlo a tutti i costi e si fecero condurre alla grotta del Re Nero; davanti all'entrata della grotta Grisch spiegò che non li avrebbe accompagnati perché all'interno c'erano dei vapori che lo avrebbero ucciso.

I ragazzi invece s'addentrarono nella grotta tranquillamente, anche se non sapevano cosa li aspettava. Camminarono per alcuni minuti fino a quando videro un trono nero, di ferro battuto; poi guardando meglio, scorsero una figura che da dietro al trono camminava verso di loro: il Re Nero era uno strano essere, assomigliava a un folletto, ma era molto più alto e indossava una maschera.

- Hahahaha, e così i guardiani hanno trovato altri giocatori, ma come mai non siete davanti al televisore come tutti gli altri? Si è forse guastato? - disse con voce metallica.

- Sì, e ora, siccome noi siamo liberi dal tuo sortilegio, libereremo anche gli altri bambini! - rispose Pam coraggiosamente. Il Re Nero, sempre ridendo, sguainò la spada e sfidò Pam.

- Vediamo se la tua spada è affilata come la tua lingua allora! - La bambina non si tirò indietro e sussurrò al fratello: - Mentre io lo distraigo trova la macchina e distruggila! - Nick non se lo fece ripetere due volte e sgusciò via come gli aveva detto la sorella. Il Re Nero si lanciò su Pam, che schivò l'attacco e contrattaccò.

Nick aveva controllato ogni centimetro della stanza, ma della macchina neanche l'ombra. Poi si ricordò che Pam stava combattendo e si precipitò ad aiutarla.

Combatterono per molto tempo, ma alla fine il Re Nero perse la maschera e svenne. I ragazzi, dopo averlo legato per bene si misero alla ricerca della macchina e a un certo punto Nick inciampò sulla maschera, che prima di rompersi disse.

- Vapori disattivati, macchina antigiochi disattivata. -

I fratelli si misero a ridere: che schiocchi, avrebbero dovuto immaginarsi che la famigerata "macchina" era la maschera del Re Nero. Appena uscirono vennero acclamati dalla folla di guardiani che avevano nel frattempo raggiunto Grisch.

Quella sera, quando il papà propose per l'ennesima volta di giocare ai pirati, loro lo sorpresero con un "siiiii" inaspettato e da quel giorno tutti i bambini tornarono a giocare, con grande disappunto dei venditori di televisori e di computer.

Voi non mi crederete, ma chiedetelo a mia sorella, anche lei vi dirà che quel giorno è andata proprio così. Ed ora, anche i miei nipoti giocano ai pirati e vanno in quel mondo fantastico proprio come era successo a noi.